«Per una città diversa»

Napoli in piazza, vuole vivere e lavorare

Sciopero e manifestazione nella periferia industriale del capoluogo campano, una delle zone più degradate - L'intervento di Pizzinato che in mattinata s'era recato davanti alle fabbriche - Una giornata di lotta per legare obiettivi sindacali alla richiesta di nuovi servizi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il corteo sfila tra case sbrecciate e ciminiere spente. Agli angoli delle strade cumuli di immondizia fetida marciscono sotto il sole cocente. Chilometro dopo chilometro si susseguе la periferia industriale popolosa e degradata. Dalla folla si leva una voce rabbiosa: «Napoli sta morendo; puzza già come un cadavere!». Destinatario dell'invettiva è il sindaco Carlo D'Amato, dimissionario, che sale sul palco degli oratori per stringere la mano di Antonio Pizzinato. Non risponde il primo cittadino, non sa rispondere. Parla invece il *numero uno* della Cgil e il suo è un giudizio amaro: «Molto è cambiato negli ultimi dieci anni in Italia ma tornando a Napoli, dopo molto tempo, ho l'impressione che poco sia mutato. E i cambiamenti sono avvenuti in peggio: meno fabbriche, meno occupati...». Un *male oscuro* divora la metropoli meridionale: clientelismo, cattiva amministrazione, disoccupazione, camorra e droga. Eppure la città ha ancora gli anticorpi capaci di reagire; sono i 15 mila lavoratori scesi ieri mattina in piazza sotto le bandiere del sindacato unitario «*per vivere e lavorare*», come recita lo slogan coniato da Cgil, Cisl e Uil in occasione dello sciopero generale della zona orientale della città.

«Mercoledì si è scioperato a Bari, oggi a Napoli; non è un caso. Infatti si ripropone con forza la questione del Mezzogiorno come «grande questione nazionale» sottolinea Pizzinato. È la prima volta che partecipa a Napoli ad uno sciopero da quando è al vertice della Cgil. Una presenza attesa, quindi. Il

NAPOLI — Un momento della manifestazione di ieri

leader lo sa; alle 7 del mattino è dunque davanti ai cancelli di alcuni grandi fabbriche — Ire, Magnaghi, Mecfond — a far picchettaggio insieme ai sindacalisti. È accolto con calore; un'occasione per sviluppare un intenso dialogo coi lavoratori. «Il sindacato sta attraversando un momento difficile — ha poi spiegato ai cronisti nel corso di un incontro svoltosi nella redazione di un periodico locale, *Terminal* —. Il modo migliore quindi di capire quel che pensa la gente è di parlarle direttamente, senza filtri. Ho così compreso che qui uno dei drammi più angosciantі è la diffusione della droga. Me ne hanno parlato decine di persone, le più svariate. Nessuna riunione ufficiale — ha aggiunto — mi avrebbe dato la dimensione di ciò che significa vivere con i figli schiavi dell'eroina».

Una manifestazione popolare quella di ieri dove ai temi strettamente sindacali (lo smantellamento della Ciriq, i licenziamenti alla Standa, l'agonia delle aziende Gepi) si sono saldati quelli relativi alla qualità della vita: trasporti, servizi sociali, scuola, casa. «Abbiamo bisogno dell'unità di tutto il popolo per avviare una fase di mobilitazione e di lotta, per cambiare i rapporti di forza col governo e riproporre il meridione d'Italia come questione nazionale» ha sottolineato il segretario nazionale della Cgil.

Pizzinato ha ricordato che l'altro ieri le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil hanno rinnovato una richiesta di convocazione al presidente del consiglio per affrontare «il problema dei problemi: l'occupazione». «Sono due mesi — ha aggiunto — che aspettiamo una risposta da Craxi». Ha poi avuto parole durissime anche verso l'inefficienza dei poteri locali ricordando, per esempio, i 2.300 miliardi non utilizzati dalla Regione Campania nel corso del 1985. Né ha risparmiato critiche al Comune. Infine una battuta a proposito del deposito Agip scoppiato lo scorso dicembre: «Ci eravamo già espressi — ha detto Pizzinato — contro il rinnovo della concessione della licenza prima ancora che si verificasse l'incidente».

La giornata di lotta di ieri ha avuto per protagonista quella parte della città che non si rassegna al declino produttivo e al degrado civile. «Napoli non è solo la città dei risorgenti corporativismi» ha commentato al termine della manifestazione Nino Daniele, coordinatore cittadino del Pci. «Vi è per tutte le forze democratiche un ancor più pressante dovere di chiarezza di fronte al bisogno di governo che oggi viene espresso. I comunisti non consentiranno che si trascini una trattativa politica nella quale dovessero manifestarsi nuove tendenze al rinvio, doppiezze, finzioni».

Luigi Vicinanza

Cassa di Calabria: dal caso al sistema

Eccessi privati dentro la banca pubblica

La degenerazione denunciata dalla Banca d'Italia è dovuta a carenze di controllo

ROMA — Il rapporto della vigilanza Banca d'Italia sulla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania ha imputato agli amministratori il mancato rispetto di *regole* nell'impiego del credito. Ha evitato accuratamente, invece, di mettere in evidenza fatti che mostrano come altre regole possono essere violate praticamente in tutte le banche pubbliche con risultati che possono portare davanti dal magistrato ma anche semplicemente tradursi in perdite di efficienza economica di cui nessuno si cura.

Ha ben poco da dire, l'ispettore della vigilanza, se un bel giorno il presidente di quella Cr che ha sede a Cosenza decide di riunire il comitato esecutivo a Roma dove ha una agenzia con 37 dipendenti, male alloggiata e poco funzionante. Sedici persone si spostano a Roma, a spese della Cassa, per una ragione qualsiasi — il matrimonio della figlia del presidente, mettiamo; o impellenti necessità di contatti con chi ha nominato i principali amministratori — ed è andata bene perché la riunione poteva tenersi anche in Canada. Nel «sistema» delle Casse di Risparmio, la banca pubblica territoriale, mancano due requisiti fondamentali dell'impresa: controlli adeguati da parte dell'assemblea e del consiglio sull'esecutivo; la possibilità di revoca dei principali amministratori da parte di questi organi in seguito ad un'azione motivata.

I consigli di amministrazione, in particolare, sono ridicolizzati in conseguenza del sistema di nomina per lottizzazione fra i partiti: se il presidente è dc, il vicepresidente psi, il direttore socialdemocratico o repubblicano (e così via: cambiando l'ordine dei fattori il risultato è lo stesso) i consiglieri si trovano di fronte i delegati stessi del governo in carica, un direttorio appoggiato dall'esterno inattacabile se non con i mezzi straordinari dell'inchiesta giudiziaria. Tutti i principali atti di gestione ne sono inquinati. Poiché nelle banche pubbliche sono previsti impieghi sociali degli utili, questi verranno spartiti secondo le indicazioni dei partiti. Poiché le nomine di funzionari dirigenti sono discrezionali, altra spartizione. E sarà segno di gran democrazia far partecipare qualche consigliere alla divisione dei pani e dei pesci.

Il fatto che 173 presidenti e vicepresidenti di Cr abbiano il mandato scaduto perché non c'è accordo fra i vertici dei partiti di governo è l'altra conseguenza del «sistema». La correzione urgente — mandar via i decaduti sostituendoli con commissari — serve a stimolare il mutamento di quel sistema. Ecco perché sbagliano quei dirigenti delle Cr che ne fanno una questione marginale. «Quando i partiti si metteranno d'accordo anche le procedure si sbloccano», dice il presidente dell'Iccri, Sacchi Morsiani. «L'importante non è l'esser *scaduti* ma non essere *scadenti*», dice il vicepresidente dell'Acri Roberto Scheda.

Con questi tentativi di smussare la critica essi tolgono la priorità necessaria ad una riforma che consenta di controllare e revocare gli amministratori senza chiedere il permesso. Parlano di banca come impresa e di partecipazione del capitale privato ma sembrano relegare in sottordine il requisito fondamentale della grande impresa privata moderna: di essere pubblica, attraverso la quotazione in Borsa dei suoi titoli e gli obblighi di informazione che l'accompagnano; di avere disciplinato rigorosamente la discrezionalità degli amministratori obbligandoli ad una rendicontazione sempre meno formale in modo che possano rispondere senza indugi del loro operato.

Le casse di risparmio sono tipiche per la crisi che investe l'insieme delle banche di proprietà pubblica anche laddove la gestione è più corretta ed il risultato positivo. La banca pubblica rischia, nelle attuali condizioni, di produrre risultati peggiori di quella privata nonostante che abbia un vantaggio di partenza innegabile dovuto alle maggiori garanzie per i depositanti e la possibilità di usare più liberamente dei profitti. Il fatto che al Banco di Napoli siano state scoperte operazioni che appaiono inquinate dalla camorra riconduce, senza dubbio, al sistema tutto formale — e per niente sostanziale — delle possibilità di controllo accordate agli organi di amministrazione, inclusa la derivazione delle nomine da una intesa collusiva fra partiti.

Lo sviluppo verso attività a più alto rischio, cui sono orientate tutte le banche, aggrava la debolezza del processo di verifiche interne. Infatti, mentre la Cr o l'istituto di credito di diritto pubblico restano nella sfera dei pur insufficienti controlli formali, la maggior parte delle loro attività emigra nelle società per azioni anonime. La banca pubblica si «svuota». Diventa una sorta di holding — o ne costituisce una apposita — rendendo impossibili anche verifiche formali di gestione e di responsabilità.

Certo, il primo ostacolo da superare è il battesimo politico del banchiere. Oggi si creano banchieri come si faceva un tempo con i cavalieri. Il governo-principe consegna loro una spada col solo patto di non usarla contro il «signore» dispensatore di nomine. Partendo da qui, si devono affrontare con modifiche appropriate tutti i problemi di indirizzo ed efficienza.

Con 130mila miliardi di attività le Cr hanno portato in bilancio 640 miliardi di utili. Fino al 50% può essere destinato a «beneficenza». Da un lato, non esistono elementi per stabilire se quei 640 miliardi di utili siano l'indicatore di una gestione efficiente. Vi è il credito preferenziale per gli «amici». Vi sono molti casi in cui le Casse hanno assunto l'impegno di finanziare dispendiosissimi fondi integrativi di previdenza senza alcuna partecipazione contributiva dei dipendenti: lì finiscono gli utili ed a volte non basta. Vi è, in generale, una dispersione del potenziale economico dovuto alla spartizione degli utili per scopi politici che poco hanno a che fare con la promozione di nuove attività.

In queste condizioni un certo numero di piccole casse va incontro alla sparizione per fusione. Quanto ai grandi istituti pubblici, Cr e non, il pericolo è che la perdita di efficienza e di controllo degeneri in crescenti domande politiche: di privatizzazione ulteriore, di spazi riservati, di libertà d'azione anche contro l'interesse generale (come avviene attraverso liberalizzazioni a scopo di speculazione finanziaria fine a se stessa).

Non a caso molti banchieri pubblici tendono a presentare determinati cambiamenti come una via obbligata, come un «destino». Non esitano a farlo citando a sproposito l'esigenza di «fare come all'estero», dove invece esistono esperienze molto varie. Incluso lo sviluppo di una partecipazione veramente di massa alla capitalizzazione delle banche.

Anche in Italia esiste una varietà di situazioni da cui si può partire per scegliere direzioni di sviluppo originali.

(*2 - segue*)

Nelle foto: a sinistra, Roberto Scheda. A destra, Guido Sacchi Morsiani

Raul Gardini scala la Berisford e conquista lo zucchero inglese

La Ferruzzi si è assicurata la quota di controllo dell'industria alimentare britannica cui fa capo la «British Sugar» - Il gruppo di Ravenna diviene leader europeo nel settore

ROMA — Alla fine Ferruzzi ce l'ha fatta a sfondare il fronte inglese: il gruppo ravennate ha reso noto ieri di aver acquisito il 23,73% del capitale della Berisford. Si tratta della quota azionaria di maggioranza della società che controlla la «British Sugar», primo produttore inglese di zucchero. Per Ferruzzi è un colpo grosso che completa la sua lunga marcia verso la conquista della prima posizione europea nel settore. Aveva cominciato con l'Eridania, per passare poi in Francia dove aveva acquisito il 49,6% della Beghin Say. La multinazionale di Ravenna controlla ora il 22% del mercato europeo dello zucchero, due milioni e 700mila tonnellate: il 5% attraverso l'Eridania, il 10% con la Beghin Say e il 7% tramite la British Sugar.

La scalata della Ferruzzi alla British Sugar era iniziata lo scorso marzo con la conquista del 9% del pacchetto azionario della Berisford. Un'operazione improvvisa, di circa 100 miliardi, che scatenò mezzo finimondo alla Borsa di Londra. In caccia di azioni Berisford si buttò anche la «Hillsdown holdings», potenza alimentare inglese. Un testa a testa serrato che ha avuto ripercussioni anche in sede Cee: un deputato scozzese, Hugh McMahon, arrivò a chiedere alla Commissione di bloccare la corsa di Ferruzzi in quanto stava impossessandosi di una quota di mercato eccessiva, in contrasto con le norme comunitarie contro i trust monopolistici.

Negli ultimi tempi la posizione dei ravennati sembrava essersi fatta più difficile, tanto che si era parlato di un accordo tra Raul Gardini, presidente della Ferruzzi, e i dirigenti della Hillsdown per cui sarebbe stato il gruppo inglese a portare avanti la «battaglia» per la Berisford e, quindi, per la British Sugar. Invece, ieri il colpo di scena con Gardini che annuncia di aver acquistato il 14,7% delle azioni Berisford possedute dalla Hillsdown. Un acquisto che segna la pacificazione dopo la «guerra di marzo»: «Il gruppo Ferruzzi e la Hillsdown — recita una nota della società di Ravenna — continueranno a ricercare vie di cooperazione nell'agribusiness europeo, in tutti i suoi aspetti».

L'uscita della Hillsdown dalla gara per l'acquisto della Berisford — ha commentato lo stesso Gardini — «apre nuove e impreviste prospettive: con questa acquisizione, il gruppo Ferruzzi ritiene di poter tutelare meglio i propri interessi in qualsiasi operazione che coinvolga ogni cambiamento di patrimonio della Berisford». A questo proposito c'è da ricordare che a marzo si era parlato di un possibile smembramento della British Sugar dalla Berisford: la prima sarebbe finita a Ferruzzi, la seconda, attraverso una operazione di «buy out», al suo attuale presidente, Ephraim Margulies. La Berisford ha realizzato nel 1985 un utile netto di 100 miliardi, con un fatturato di 1.500.

Gildo Campesato

Benzina, prezzo fermo

ROMA — Restano fermi i prezzi della benzina super e del gasolio per autotrazione: il governo ha infatti defiscalizzato l'aumento di 20 lire al litro del prezzo della benzina e fiscalizzato la riduzione del gasolio per autotrazione. Diminuiranno invece probabilmente da oggi i prezzi dei gasoli agevolati (agricolo e da pesca), del gasolio da riscaldamento e dell'olio combustibile fluido rispettivamente di 15 e di 10 lire al chilogrammo. Il gasolio agricolo passa quindi da 344 lire al litro a 335 lire il litro mentre il prezzo del gasolio da pesca passa da 315 a 308 lire al litro. Il gasolio da riscaldamento passa da 596 a 581 lire il chilogrammo mentre l'olio combustibile fluido passa da 337 a 327 lire il chilogrammo.

Brevi

Sciopero dei minatori

ROMA — Si svolge oggi lo sciopero nazionale dei minatori (circa 10 000 addetti). È l'inizio — afferma la Filcea — di un programma di lotta per il rilancio delle attività minerarie ed il loro intreccio con quelle metallurgiche. Viene denunciata la «gestione fallimentare» da parte di Samim-Eni e l'ipotesi di uno smembramento del settore

Riprende trattativa per Cornigliano

L'AQUILA — Riprenderà in tempi brevi la trattativa tra Finsider e industriali privati del settore siderurgico per definire l'ingresso del consorzio Cogea nella gestione dello stabilimento Italsider di Cornigliano. Lo ha annunciato ieri a L'Aquila l'amministratore delegato della Finsider, Sergio Magliola

Reagan: «No al protezionismo»

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha ribadito ieri davanti all'associazione nazionale degli industriali americani che porrà il proprio veto alla legge protezionistica recentemente approvata dalla Camera dei rappresentanti qualora il provvedimento dovesse venire varato anche dal Senato

Poste: la riforma nel cassetto

ROMA — La riforma delle Poste è stata dimenticata nei cassetti: il progetto c'è ma il ministro Gava non l'ha presentato neanche al Consiglio dei ministri. La denuncia è stata fatta ieri nel corso di una conferenza stampa dal segretario generale della Cgil, Lucio De Carlini

Isco: famiglie ottimiste

ROMA — Le famiglie tornano ottimiste. L'indicatore di fiducia elaborato dall'Isco, l'istituto per lo studio della congiuntura, è salito nella prima decade di maggio a 124,7 punti con un aumento di oltre un punto su aprile e di 12,5 rispetto a un anno prima.

I grafici in corteo

MILANO — Manifestazione nazionale questa mattina a Milano dei lavoratori grafici ed editoriali. Un corteo raggiungerà la sede dell'Assografica, l'associazione nazionale degli imprenditori del settore che ha la sua sede proprio nel capoluogo lombardo. La manifestazione è un'altra importante tappa della vertenza della categoria per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. I sindacati hanno presentato alla controparte la piattaforma rivendicativa cinque mesi fa, il contratto è scaduto dall'agosto scorso. Solo ieri l'Assografici ha accettato di avviare un confronto preliminare con i tre sindacati di categoria. La manifestazione milanese sarà conclusa da Fausto Bertinotti, segretario nazionale della Cgil.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

Gli indici del mercato azionario sono risultati ieri tutti in forte calo
L'indice Mib della Borsa valori di Milano ha subito una flessione del 9,82 per cento rispetto all'altro ieri, scendendo a 1635, l'indice Comit (1972) è sceso del 9,5 per cento a quota 731,91 e quello Mediobanca del 10,96 a quota 299,60. Il rendimento effettivo delle obbligazioni, secondo il calcolo di Mediobanca, è stato pari a 10,009 per cento.
NOTA - Le variazioni delle quotazioni dei titoli azionari sono indicate in cifre fisse anziché (come al solito) in percentuale. Ce ne scusiamo con i lettori.

Azioni

Titolo	Chius	Variaz
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	12 710	−290
Ferraresi	39 500	−1 000
Buitoni	10 700	−1 130
Buitoni 1Lg85	10 700	−900
Buitoni Ri	5 880	−780
Bui R 1Lg85	5 000	−751
Eridania	5 870	−220
Perugina	5 590	0
Perugina Rp	2 770	−115
ASSICURATIVE		
Abeille	136 300	−23 800
Alleanza	66 600	−13 500
Fns	9 500	−2 200
Fns Ri	3 800	−1 695
Generali Ass	127 500	−31 100
Italia 1000	27 999	−6 501
Fondiaria	127 000	+5 500
Previdente	89 000	−16 000
Latina Or	14 400	−3 590
Latina Pr	14 400	−2 800
Lloyd Adriat	25 000	−8 000
Milano O	50 000	−9 700
Milano Rp	29 500	−5 400
Ras Fraz	54 000	−11 100
Sai	73 330	−11 700
Sai Pr	74 000	−15 900
Toro Ass Or	33 600	−4 700
Toro Ass Pr	25 200	−3 200
BANCARIE		
Catt Veneto	6 980	−419
Comit	26 900	−1 100
BNA Pr	3 620	−130
BNA	6 100	−280
BCA Toscana	10 100	−1 810
BCO Roma	18 700	−1 300
Lariano	5 850	−250
Cr Varesino	3 170	−380
Cr Var Ri	2 690	−110
Credito It	3 960	−166
Credit Comm	12 900	0
Credito Fon	5 212	−268
Interban Pr	28 100	−2 900
Mediobanca	259 000	−16 000
Nba Ri	2 720	−129
Nba	3 800	−170
Quote Bnl R	25 500	−500
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	4 260	−90
Burgo	11 350	−2 050
Burgo Pr	9 800	−500
Burgo Ri	11 610	−1 000
L'Espresso	15 100	−900
Mondadori	14 250	−760
Mondadori Pr	7 000	−620
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3 415	−224
Italcementi	66 200	−5 600
Italcementi Rp	40 000	−4 000
Pozzi	385	−5
Pozzi Ri Po	325	−25
Unicem	26 050	−1 510
Unicem Ri	17 500	−560
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	7 000	−700
Caffaro	1 650	−124
Caffaro Rp	1 605	−95
Fab Mi Cond	5 400	−550
Farmit Erba	15 500	−2 400
Fidenza Vet	13 000	−2 050
Italgas	2 850	−205
Manuli cavi	3 810	−140
Mira Lanza	*51 000*	*−5 000*
Mont 1000	3 226	−364
Montefibre	3 226	−364
Perlier	19 000	−4 500
Pierrel	4 150	+50
Pierrel Ri	2 299	−470
Pirelli SpA	5 610	−340
Pirelli Ri Nc	3 205	−55
Pirelli R P	5 580	−255
Recordati	11 750	−2 450
Rol	6 400	−850
Saffa	9 100	−310
Saffa Ri Po	8 950	−340
Sossigeno	28 010	−990
Snia Bpd	np	np
Snia Ri Po	5 915	−785
Sorin Bio	18 010	−910
Uce	2 210	−270
COMMERCIO		
Rinascen Or	1 121	−99
Rinascen Pr	650	−50
Rinascen Ri P	690	−25
Silos	2 150	−240
Standa	15 500	+100
Standa Ri P	9 000	−380
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1 375	−75
Alitalia Pr	1 290	−75
Ausiliare	9 700	−870
Auto To-Mi	8 200	−900
Italcable	27 100	−2 100
Italcable Rp	23 400	−1 600
Sip	3 680	−110
Sip Ord War	4 300	−350
Sip Ri Po	3 650	−100
Sirti	10 615	−185
ELETTROTECNICHE		
Selm	4 700	−401
Selm Risp P	4 400	−221
Sondel Spa	1 320	−330
Tecnomasio	1 810	−105
FINANZIARIE		
Acq Marcia	6 950	−850
Agric 1Sl85	np	np
Agricol 800	4 593	−261
Bastogi	770	0
Bon Sele	42 700	−4 300
Bon Sele	24 800	−1 200
Breda	np	np
Brioschi	1 400	−300
Buton	3 300	−740
Cir R Po Nc	6 500	−580
Cir Ri	15 510	−520
Cir	15 510	−1 220
Cofide SpA	5 900	−750
Eurogest	3 040	−161
Eurog Ri Nc	2 010	−80
Eurog Ri Po	2 900	−100
Euromobilia	11 200	−800
Euromob Ri	5 200	−700
Fidis	23 500	−2 000
Finrex	1 420	−120
Fiscamb H R	np	np
Fiscamb Hol	5 210	−891
Gemina	2 800	−260
Gemina R Po	2 400	−350
Gim	9 500	−750
Gim Ri	4 790	−220
Ifil Pr	28 500	−3 760
Ifil Fraz	7 000	−1 695
Ifil R Fraz	3 850	−700
Ifiz RI NC	14 920	−780
Iniz Meta	21 505	−495
Italmobilia	125 000	−5 200
Kernel Ital	1 800	−145
Mittel	4 630	−580
Part R NC	np	np
Part R NC W	np	np
Partec SpA	4 000	+100
Perlfi E C	7 510	−200
Perlfi CR	5 110	0 00
Reina	13 000	0 00
Reina Ri Po	13 050	0 00
Riva Fin	10 800	−200
Sabaudia Nc	1 615	−40
Sabaudia Fi	2 800	−325
Schiapparel	1 165	−31
Sem Ord	2 320	−490
Sem Ri	2 230	−220
Serfi	5 655	−295
Sifa	6 575	−225
Sifa Risp P	5 930	−320
Sme	2 420	−358
Smi Ri Po	3 380	−28
Smi Metalli	4 040	−60
So Pa F	3 155	−345
Sopaf Ri	1 700	−70
Stet	5 925	−131
Stet Or War	3 500	−150
Stet Ri Po	6 100	−40
Terme Acqui	5 130	−100
Tripcovich	8 850	−950
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	12 920	+520
Attiv Immob	8 500	−120
Cogefar	6 980	−200
Inv Imm Ca	5 300	−330
Inv Imm Rp	4 900	−330
Risanam Rp	13 400	−500
Risanamento	16 410	−1 190
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3 700	−160
Aturia Risp	2 910	−89
Danieli C	10 500	−500
Fiasma Spa	3 500	−120
Fiar Spa	18 000	−590
Fiat	12 720	−1 930
Fiat Or War	11 170	−1 680
Fiat Pr	8 350	−1 780
Fiat Pr War	6 300	−2 300
Fochi Spa	3 600	−100
Franco Tosi	26 890	−1 730
Gilardini	26 800	−1 290
Gilard R P	18 020	−480
Ind Secco	3 350	−100
Magneti Mar	4 520	−450
Necchi	4 900	−150
Necchi Ri P	4 800	−290
Olivetti Or	16 000	−610
Olivetti Pr	9 560	−750
Olivetti Rp N	8 450	−60
Olivetti Rp	15 900	−2 100
Saipem	5 275	−280
Saab	16 300	−1 100
Saab Pr	16 850	−160
Saab Ri Nc	8 300	−300
Telecomp	3 400	−600
Westinghous	40 100	−1 500
Worthington	2 000	−165
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	6 300	−989
Dalmine	625	−29
Falck	12 035	−585
Falck 1Ge85	10 600	−1 800
Falck Ri Po	10 500	−400
Ilva Viola	2 200	+50
Magona	9 270	−30
Trafilerie	3 750	−199
TESSILI		
Cantoni	12 800	−1 200
Cucirini	2 225	−126
Eklofong	2 150	−40
Fisac	12 200	−800
Fisac Ri Po	12 000	−1 500
Linif 500	2 315	−70
Linif R P	2 085	−85
Rotondi	20 500	−4 500
Marzotto	5 950	−560
Marzotto Rp	5 890	−100
Olcese	390	−31
Sirn	6 300	−1 401
Zucchi	4 420	−75
DIVERSE		
De Ferrari	2 910	−80
De Ferrari Rp	2 230	−90
Cigahotels	6 000	−225
Con Acqtor	5 010	−140
Jolly Hotel	10 700	−300
Jolly Hotel Rp	10 800	−200
Pacchetti	356	−69

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var %
BTN-10T87 12%	102,6	0 00
BTP 1FB88 12%	102 5	0 20
BTP 1GE87 12 5%	100 35	0 10
BTP 1LG86 13,5%	99,9	−0 10
BTP 1LG88 12 5%	104 2	0 48
BTP 1MG88 12 25%	102 6	−0 87
BTP 1MZ88 12%	103,1	0 49
BTP-1NV88 12 5%	103 85	0 34
BTP 1OT88 13 5%	100 4	−0 20
BTP 1OT88 12,5%	103,15	0 15
CASSA DP-CP 97 10%	98 5	0 00
CCT ECU 82/89 13%	113	0 00
CCT ECU 82/89 14%	115	0 00
CCT ECU 83/90 11 5%	112 4	0 00
CCT ECU 84/91 11 25%	111 3	0 00
CCT ECU 84 92 10,5%	111,8	0 00
CCT ECU 85 93 9 6%	107,7	0 00
CCT ECU 85 93 9 75%	108 2	0 00
CCT 83/93 TR 2,5%	92	0 33
CCT AG88 IND	100 1	0 10
CCT AG86 EM AG83 IND	100 1	0 15
CCT AG88 EM AG83 IND	101,2	−0 05
CCT AG90 IND	98	−0 41
CCT AG91 IND	100 05	0 00
CCT AP87 IND	101 5	0 10
CCT AP88 IND	100 65	0 05
CCT AP91 IND	100 95	0 00
CCT AP95 IND	98 4	0 00
CCT DC88 IND	102	0 00
CCT DC87 IND	101 1	0 35
CCT DC90 IND	103 85	−0 14
CCT DC91 IND	100 1	0 00
CCT EFIM AG88 IND	101	0 00
CCT ENI AG88 IND	99 9	0 00
CCT FB87 IND	100 7	0 00
CCT-FB88 IND	100	−0 10
CCT-FB91 IND	101,9	0 00
CCT FB92 IND	99 3	0 00
CCT FB95 IND	100 25	0 10
CCT GE87 IND	100,1	0 20
CCT GE88 IND	100 05	0 05
CCT GE91 IND	102 2	−0 20
CCT GE92 IND	100 35	0 35
CCT GN86 16%	107 8	0 00
CCT GN86 IND	100 1	0 00
CCT GN87 IND	102	0 20
CCT GN88 IND	101 6	0 30
CCT GN91 IND	102	0 25
CCT GN95 IND	98,8	0 00
CCT LG86 IND	100	0 00
CCT LG88 EM LG83 IND	100	0 00
CCT LG88 EM LG83 IND	101,3	0 00
CCT LG90 IND	98 65	0 10
CCT LG91 IND	100 2	0 00
CCT LG95 IND	98 6	0 00
CCT MG87 IND	102 9	0 00
CCT MG88 IND	101 45	0 00
CCT MG91 IND	101 65	0 05
CCT MG95 IND	98 85	−0 15
CCT MZ87 IND	100 95	0 25
CCT MZ88 IND	100 3	0 30
CCT MZ91 IND	100 75	−0 10
CCT MZ95 IND	98 3	0 31
CCT NV86 IND	101,7	−0 05
CCT NV87 IND	101	−0 10
CCT NV90 EM83 IND	103 8	0 48
CCT NV91 IND	100,1	−0 20
CCT-OT86 IND	100 7	0 00
CCT-OT86 EM OT83 IND	100 45	0 10
CCT-OT88 EM OT83 IND	102	0 29
CCT-OT90 IND	98 5	0 20
CCT-OT91 IND	100 25	0 15
CCT ST86 IND	100 3	0 05
CCT ST86 EM ST83 IND	100 1	−0 15
CCT ST88 EM ST83 IND	101 35	0 00
CCT ST90 IND	98 95	0 10
CCT ST91 IND	100 05	0 00
ED SCOL 71/86 6%	99	0 00
ED SCOL 72/87 6%	100	0 00
ED SCOL 75/90 9%	102	0 00
ED SCOL 76/91 9%	101 5	0 00
ED SCOL 77/92 10%	103	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	105 7	0 38
RENDITA 35 5%	*75 75*	*0 00*

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	17 150
Argento (per kg)	258 300
Sterlina v c	124 000
Sterl n c (a '73)	125 000
Sterl n c (p 73)	122 000
Krugerrand	525 000
50 pesos messicani	630 000
20 dollari oro	650 000
Marengo svizzero	113 000
Marengo italiano	105 000
Marengo belga	97 000
Marengo francese	105 000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1568 35	1558 95
Marco tedesco	685 525	685 57
Franco francese	215 225	215 29
Fiorino olandese	609,70	609,70
Franco belga	33 585	33 589
Sterlina inglese	2350 455	2345
Sterlina irlandese	2082 50	2085
Corona danese	185 475	185 47
Dracma greca	11 02	11 004
Ecu	1477,75	1478,2
Dollaro canadese	1137,45	1129,93
Yen giapponese	9,239	9,230
Franco svizzero	827 525	830 94
Scellino austriaco	97 469	97,555
Corona norvegese	202 91	202,965
Corona svedese	215 375	215,245
Marco finlandese	238 175	297 985
Escudo portoghese	10 302	10,262
Peseta spagnola	10 759	10 781

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Agric Fin 81/86 Cv 14%	165	180
Bnd De Med 84 Cv 14%	257	259
Buitoni 81/88 Cv 13%	170	185
Cabot Micen 83 Cv 13%		245
Caffaro 81/90 Cv 13%	818	827
Cga 81/91 Cv ind		173
Cir Cv 13%	760	750 5
Efib-85 Ifitalia Cv	168	175
Efib-III 85 Cv 10 5%	211	215 5
Efib Saipem Cv 10 5%	142	147
Eridania 85 Cv 10 75%	146	150
Euromobil 84 Cv 12%	365	420
Finsac 81/86 Cv 13%	160	196
Generali 88 Cv 12%	879	1090
Gilardini 91 Cv 13 5%	730	898
Ifil 81/87 Cv 13%	900	940
Italgas V 91 Cv 13 5%	134	130
Imi Cr 85/91 ind	292